

il piacere di conferire in proposito col presidente della Giunta stessa e concordare pienamente con lui il testo del disegno di legge che il Governo intende di sostenere davanti alla Camera e col quale si porta l'abbuono, che oggi è del quindici per cento a favore della distillazione del vino e delle vinacce, al venti per cento, ed anzi fino al trenta per cento a favore delle distillerie cooperative.

Rimane l'altra questione dell'alcool industriale.

L'onorevole Cottafavi sa che fin dal gennaio l'onorevole Chimirri, allora ministro delle finanze, presentò alla Camera un disegno di legge per favorire questa industria nuova, che si usa chiamare dell'alcool industriale, ossia dell'alcool denaturato, destinato non alle bevande, ma esclusivamente all'illuminazione, al riscaldamento ed agli altri usi industriali.

Il disegno di legge è nelle mani di una Commissione, che ha già portato a termine il suo lavoro; e proprio stamane ebbi il piacere di conferire col presidente e relatore di quella Commissione, onorevole Valli Eugenio, ed ho qui sotto gli occhi il testo del disegno di legge come è riuscito concordato con l'onorevole presidente, e che renderà, io credo, sodisfatti tutti i legittimi desideri nei limiti ragionevoli, che furono manifestati anche nei recenti congressi vinicoli, e ripetuti qui eloquentemente oggi dal collega Cottafavi.

Si accorderebbe, oltre tutti gli altri abbuoni, di cui ho fatto cenno, anche una riduzione della tassa limitandola nientemeno che a sole 20 lire per ettolitro e per cento gradi. Più di così, il Governo non può fare.

Credo che queste dichiarazioni siano più che sufficienti per rendere sodisfatti i desideri di tutti coloro che si occupano di questo grande interesse della nostra produzione e dei quali si è fatto interprete l'onorevole Cottafavi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Dopo le assicurazioni del mio egregio collega il ministro delle finanze, a me non resta che pochissimo a dire.

Mi sono incaricato subito di studiare questo grave problema ed ho riconosciuto che certamente in molte parti d'Italia lo

stato presente, che è disastroso, merita di essere sollevato.

Nella questione dei vini possiamo molto riguadagnare di ciò che abbiamo perduto. Mi spiego: i nostri vini all'estero hanno molte volte demeritato della pubblica fede. Non ho bisogno di dirlo a chi sa più di me: le adulterazioni sciagurate in questo genere di prima importanza per la nazione nostra, hanno fatto sì che là dove i vini italiani avevano largo smercio, oggi non l'hanno più.

Voci. È vero, è vero.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ho dunque pensato, che se potessi a questo gravissimo sconcio rimediare costituendo depositi di vini nazionali nelle maggiori piazze d'Europa, confortandoli della firma del Governo per la genuinità del prodotto, farei opera utile. Ciò ritenendo ho attivato pratiche opportune nei mercati di Londra e di Berlino, e sono sicuro che coloro i quali hanno coscienza di possedere vini veramente buoni non possono avere difficoltà di sottoporli all'esame di periti del Governo!

Così quando ci fosse per la genuinità del prodotto la fede ufficiale, ritengo che il mercato si riacquisterebbe molto facilmente e molto largamente. E ciò per i vini migliori.

Per quel che riguarda poi i vini più bassi, o questi sono adulterati... (*Interruzioni*).

Ce ne sono e disgraziatamente più di quel che s'immagini; ed allora non c'è altro, che procedere alla distillazione, e far sì che l'alcool che se ne ottiene sia devoluto agli usi industriali; o questi sono puri, ed allora anche l'alcool etilico, che noi possiamo avere a preferenza di tante altre nazioni, ci porterebbe al grandissimo vantaggio di essere dispensati dal comprare all'estero l'alcool puro nei nostri liquori e per la integrazione dei vini puri, ma deficienti.

Ma c'è da guadagnare infinitamente in Italia! L'Italia è ricca; ma non vede i tesori che possiede, oppure avanti i suoi tesori chiude gli occhi, per andare come è andata finora! L'intervento del Governo deve essere, dunque, quello che restituisca la fede al prodotto, da una parte, e che, poi, utilizzi tutto ciò che resta, nel miglior modo possibile. Io ho fatto fare degli esperimenti: e vi dò una notizia che non vi dispiacerà.